

Primo Piano

La manifestazione della Cgil

Foto Emblema



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, durante il suo intervento alla manifestazione

Il pressing di Epifani per un piano anti-crisi

Al governo la richiesta di un confronto sulla crisi e di misurare serie, basta con le «battute». A Cisl e Uil l'appello a farla finita con le divisioni. Dalla Cgil e dal Circo Massimo speranza e voglia di cambiamento.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Non si può aspettare che la nottata passi, «da questa nottata dipende il nuovo giorno». Per Guglielmo Epifani, due cose andrebbero fatte subito. Una spetta al governo ed è l'apertura di un tavolo sulla crisi. L'altra è in mano a Cgil, Cisl e Uil, riguarda i rapporti tra loro e la capacità del sindacato «di riaffermare il

proprio peso». Al netto dei ringraziamenti dovuti per una giornata straordinaria, al netto dell'«emozione e dell'orgoglio» di ritrovarsi di nuovo al Circo Massimo gremito, e premessa un'analisi preoccupata sulla crisi, il leader Cgil chiude la sua manifestazione guardando al cosa fare una volta riavvolte le bandiere. E sia il tavolo, sia la ricerca di un accordo sulle regole tra Cgil Cisl e Uil sono proposte che parlano all'unità.

BASTA CON LE DIVISIONI

Un'ora di intervento davanti a una folla enorme che aveva ascoltato commossa Pierfrancesco Favino leggere la lettera del figlio di un operaio morto all'Ilva, e cantato con Shel Shapiro «Ma che colpa abbiamo noi». Intermezzi emozionanti o distensivi,

poi i fischi. I primi, una bordata, si sono levati quando Epifani ha nominato Silvio Berlusconi. «Si è impegnato a non lasciare indietro nessuno. Se non era una battuta chiediamo formalmente di aprire un tavolo sulla crisi». Quattro i temi: la politica industriale, ammortizzatori sociali, condizioni e reddito dei pensionati, e la giustizia fiscale. «Anche Cisl e Uil possono essere d'accordo con questa richiesta». E partono altri fischi, in tono minore, ma partono. Epifani li interrompe e continua: «Abbiamo bisogno di unità, le divisioni non possono continuare perché la crisi è un problema di tutti». La chiamata del leader Cgil è anche per Confindustria.

LA DEMOCRAZIA NON È UN GIOCO

La palla è nelle mani del governo, dimostri se vuole unire, o dividere come ha fatto con l'accordo sui contratti che la Cgil non ha firmato. E questo è il secondo punto. Epifani rimprovera le altre sigle per non aver «consentito di fare insieme battaglie che andavano fatte insieme, per questo stiamo in campo», sulla crisi e non solo, spiega tra gli applausi. E poi la nota dolente della contrattazione: «È essenziale, non può essere sostituita dagli enti bilaterali. Ci batteremo perché non venga limitata». Ma Cisl e Uil difenderanno il loro accordo. Come uscirne? «Propongo un referendum unitario con esito vincolante. Non si gioca con la democrazia: la democrazia o c'è o non c'è. Non può esserci solo quando si è sicuri di vincere». La Cgil è pronta a discutere delle regole della rappresentatività «e a

Un tavolo col governo

Il premier ha detto che non vuole lasciare indietro nessuno, se è vero allora chiedo di aprire subito un tavolo di confronto

Con Cisl e Uil

Politica industriale ammortizzatori sociali pensionati e giustizia fiscale: su questi temi Cisl e Uil possono concordare

Proposta per i contratti

Un referendum con esito vincolante: la democrazia c'è o non c'è. Non si può votare solo quando si è sicuri del risultato

trovare un'intesa unitaria». E questa è la seconda proposta, il da farsi a cominciare da domani.

Le repliche a caldo degli altri due leader non sono concilianti: «Mi dispiace che la generosità di tante persone venga utilizzata a fini elettorali e non sindacali», polemizza Raffaele Bonanni. «Epifani deve dichiarare la sua disponibilità a un accordo», afferma Luigi Angeletti.

LA QUESTIONE MORALE

Ma la speranza è l'ultima a morire. È una delle parole più ripetute da Epifani che dedica la giornata ai giovani «per il loro futuro» e a chi «non può neanche dire di aver perso un lavoro stabile, perché non lo ha mai avuto». Dal palco viene tratteggiata una crisi che sta assumendo connotati sociali, civili, morali. Morali: se è vero come è vero che lo stipendio dei 100 manager italiani più pagati equivale allo stipendio di 10mila giovani operai. E se è vero che esiste la «piaga» dei paradisi fiscali e dei super-stipendi e super-bonus «che va contrastata». Ma anche qui, ricorda Epifani, «non ho capito qual è stata la posizione della delegazione italiana al G20 sulla proposta di mettere un tetto».

Dal Circo Massimo si leva «un messaggio di speranza, di cambiamento e di unità del mondo del lavoro per non lasciare indietro nessuno». Guglielmo Epifani conclude così. Poi si mette a cantare «Bella Ciao» con i Modena City Ramblers e tutta la piazza. ♦